CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 28 - Lunedì 30 Ottobre 2023

L'economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1698650029 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Imprese, avanti piano nel Sannio 44 in più rispetto a fine giugno



▶A soffrire è soprattutto l'agricoltura ma dipende anche da alcune «fusioni»

▶Su base annuale meno realtà operative: oggi 35189, erano 35415 a settembre 2022



IL TREND

Antonio Mastella

Non sono cifre che autorizzano salti di gioia quelle che emergono dal confronto tra numero di aziende che hanno aperto i battenti per la prima volta e quello di quante li hanno chiusi definitivamente nel terzo trimestre dell'anno in corso. Tirando le somme, si scopre, infatti, che ne sono nate appena 44. E tuttavia, la pur modesta entità consente di cogliere che un certo dinamismo dell'imprenditoria locale, sia pure con percentuali da prefisso telefonico, è in atto sin dall'inizio dell'anno. Nel primo trimestre si contarono 35014 realtà produttive diventate 35145 nel secondo; risultano essere oggi 35189. Sono, in sintesi, i dati che vengono fuori dall'analisi trimestrale di Movimprese sulla natalità-mortalità delle fabbriche, ditte, industrie, opifici, negozi, società che siano, condotta da Unioncamere ed InfoCamere sulla base dei dati forniti dalle singole camere di commercio. È un tasso di crescita che si attesta al +0,13%, inferiore a quello regionale (+0,30%) e a quello nazionale (+0,26%). Il Sannio risulta così quarto nella graduatoria delle province campane. In prima posizione si colloca Napoli (+0,38%) seguita da Caserta (+0,28) e Salerno (+0,23). È Avellino invece la provincia fanalino di coda con un +0,11.

Vale subito sottolineare che l'attuale consistenza delle attività di cui si compone il mondo produttivo sannita è lontano da quella registrata nello stesso periodo dello scorso anno. Al 30 settembre del 2022, infatti, ve ne erano 35415. Disaggregando il dato generale per un focus sui singoli settori dell'universo produttivo sannita si scopre che il ridimensionamento più consistente lo ha subito l'agricoltura. È un calo che dura da 12 mesi. In un anno si sono ritirati complessivamente 298 imprenditori: erano 10852 nel 2022, 10554 oggi. Quali sono le ragioni della decrescita, le spiega così Gennarino Masiello, presidente provinciale di Coldiretti: «Due anni di pandemia, uno di guerra, insieme con i danni prodotti dai mutamenti climatici, sono la causa di tanti abbandoni». Ma il bicchiere Masiello lo vede, in definitiva, mezzo pieno. «Sono stati realizzati accorpamenti da parte di tante imprese più piccole, dopo che hanno chiuso, per ottimizzare l'attività. È una tendenza, in sostanza, positiva, che deve portare alla creazione di una vera e propria rete produttiva moderna, in grado di affrontare le sfide del mercato».

L'industria chiude il trimestre con un +0,8. «È' una ripresina» è il commento, laconico ma chiaro, di Claudio Monteforte, presidente della piccola industria di Confindustria provinciale. C'è, a suo giudizio, un motivo, tra l'altro molto preoccupante, alla base del modestissimo incremento. «È l'elevatissimo costo del denaro – puntualizza - che tiene a freno possibili iniziative imprenditoriali. A dirla tutta, costituisce un durissimo ostacolo per tutta l'imprenditoria che abbia voglia di programmare ed investire».

Positivo il saldo delle costruzioni con un + 0,32% e 3778 ditte attuali rispetto alle 3756 del 2022. «Il comparto – spiega Fulvio Pirchio, segretario generale della Filca-Cisl Irpinia-Sannio – gode di buona salute grazie in primo luogo ai cantieri pubblici aperti sul territorio, a cominciare da quello dell'Alta Velocità. Stanno contribuendo al trend anche quelli privati in ragione dei lavori da effettuare all'insegna del superbonus».

Un salto consistente in avanti lo ha compiuto il segmento dei servizi: da 7929 è approdato, in un anno, a 8107 società; in termini percentuali vale un +0,31. «Ma non mi affascina più di tanto il risultato – avverte Antonella Rubbo, componente della segreteria generale della Cgil sannita – in quanto si tratta di aperture soprattutto nel terziario dovute alla esternalizzazione del lavoro, cui si affidano ormai anche le grandi aziende. Non costituiscono un input all'occupazione stabile e meno che mai una spinta duratura a creare la ricchezza che nasce solo dalla produzione». È negativo, infine, il saldo per il commercio: rispetto al trimestre precedente ci sono infatti 18 esercizi in meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SETTORE DEI SERVIZI APPARE IN SALUTE MA PER RUBBO (CGIL) «SI TRATTA SPESSO DI ESTERNALIZZAZIONI SENZA VERA CRESCITA»

MONTEFORTE: «L'ALTISSIMO COSTO DEL DENARO CONDIZIONA LE SCELTE OSTACOLANDO GLI INVESTIMENTI»

Gli assetti

Confindustria giovani, verso la staffetta tra Mataluni e Zollo

IL TURNOVER

Marianna D'Alessio

Confindustria Giovani si prepara al rinnovo dei vertici. Nell'assemblea convocata per martedì prossimo, il presidente Biagio Flavio Mataluni, dopo 3 anni alla guida dell'organizzazione, lascia la presidenza. Il successore designato è Alessio Zollo, titolare della Muga Ict già alla guida della Sezione manifattura, impiantistica, meccatronica di Confindustria. Insieme alla presidenza, verrà rinnovato l'intero consiglio direttivo. A commentare questa nuova fase del sodalizio, il leader uscente Mataluni: «In questi anni alla guida dell'organizzazione - ha detto - abbiamo cercato di rappresentare al meglio il mondo dell'imprenditoria giovanile. Due sono gli aspetti su cui ho focalizzato il mio lavoro. Le infrastrutture, della cui necessità ne ho parlato sia nei dibattiti pubblici che con le istituzioni, e la formazione. Abbiamo collaborato con le scuole, l'istituto industriale "Bosco Lucarelli" in particolare, e con le università. Ricordo il progetto realizzato con l'Unifortunato "I- Factor - Fattore Impresa" , per il quale abbiamo messo a disposizione 4 borse di studio per un contest su proposte di imprenditorialità. Diciamo che i miei predecessori Pasquale Lampugnale e Andrea Porcaro hanno tracciato la strada da seguire e io ho cercato di percorrerla». «Sicuramente - aggiunge - avremmo potuto fare di più. Non sempre c'è stato possibile. Ma io credo fortemente in una Confindustria aperta che dialoghi con il territorio».



Sul successore dichiara: «Lascio la guida dell'organizzazione in ottime mani. Il mio percorso con Alessio Zollo è cominciato nel 2015. Ha la visione giusta e la squadra è una garanzia perché scelta da lui personalmente. Il suo sarà un mandato quadriennale perché nel frattempo abbiamo anche modificato il regolamento». Sul suo futuro all'interno di Confindustria aggiunge: «Per il momento mi occuperò del passaggio di consegne. Resto a disposizione, laddove richiesto, per consigli e supporto all'associazione e a chi ne farà parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro e pensioni, dati in chiaroscuro: il tasso di inattività arriva a quota 52%

IL WELFARE

Domenico Zampelli

Una provincia resiliente, quella di Benevento, in cui aumenta il lavoro e diminuisce la disoccupazione, che deve fare i conti con un allarmante tasso di inattività che coinvolge tanti che il lavoro potrebbero, anzi dovrebbero cercarselo. Meno cassa integrazione e meno invalidi civili, ma più lavoratori in difficoltà che chiedono di potere andare in pensione al compimento dei 63 anni. E in prospettiva i disagi maggiori potrebbero colpire la fascia più rappresentata sul territorio, quella degli ultra 65enni. Una dinamica che vede l'attività degli uffici Inps territoriali caratterizzata da ottimi indicatori di efficienza, che fanno registrare le migliori performance a livello regionale.

È questo il quadro che emerge dal «Rendiconto sociale Inps Campania 2022», presentato alla Camera di Commercio di Napoli dal direttore regionale Benedetta Dito e dal direttore del Coordinamento metropolitano Roberto Bafundi. Un momento che permette di misurare quantità e qualità delle prestazioni rese attraverso il filtro degli indicatori di efficienza, di efficacia e di effetto. Per quanto riguarda Benevento viene certificato un aumento degli occupati che lascia ben sperare per il futuro. Il tasso medio di occupazione nel 2022 è stato pari al 44,5%, rispetto al 39,9% del 2021: nessuna provincia ha fatto meglio. Certo, il confronto con il tasso di occupazione medio nazionale, pari al 52,2% nel 2022 e al 50,6% nel 2021, evidenzia un ritardo di oltre 7 punti ma si può affermare che il Sannio è a metà dell'opera, se si considera che a livello regionale il distacco è di circa 14 punti per l'intera regione.

Il tasso di disoccupazione è sceso nel 2022 al 7,5%: qui è un'altra Campania, il dato è molto più vicino alla media nazionale (8,1%) che a quella regionale (17,1%). Continua a preoccupare, invece, il tasso di inattività: il 52% della popolazione sannita fra i 15 e i 74 anni non ha né cerca un lavoro, ed è un dato inferiore a quello regionale (53,7%) ma nel contempo di molto superiore alla media nazionale (43,2%).



I SERVIZI

I servizi erogati a Benevento dall'Inps sono in diversi settori i più rapidi a livello regionale: appena tre giorni per il pagamento della cassa integrazione dopo l'autorizzazione, stesso discorso per i fondi di integrazione salariale. Aumenta il ricorso all'assegno di pensione sociale, indennità garantita dallo Stato ed erogata dall'Inps, a lavoratori in stato di difficoltà personale o di congiunti, che chiedano di andare in pensione al compimento dei 63 anni. Diminuiscono rispetto all'anno precedente (da 4.254 a 4.081, accade solo a Benevento) le prestazioni di invalidità civile liquidate. Insomma, welfare e sistema pensionistico reggono, ma in prospettiva le pensioni stanno diventando sempre più troppo basse e insufficienti ad affrontare la crisi determinata dai noti fattori, a cominciare dalla forte accelerazione dell'inflazione. Una situazione che riguarda da vicino il Sannio, vista la componente demografica. «Il quadro che emerge dal rendiconto sociale Inps Campania per l'anno 2022 – spiega il direttore Bafundi - mostra che nella nostra Regione, al momento, non sussiste un problema di sostenibilità "economica" del sistema pensionistico, il cui disequilibrio potrebbe determinarsi, nel tempo dall'eventuale decremento della natalità della platea dei lavoratori attivi e dell'incremento contestuale, finalizzato all'occupazione, delle misure di agevolazioni contributive, quanto, invece, sussiste un problema di sostenibilità "sociale" del sistema, atteso che il valore medio delle pensioni maturate, soprattutto per quelle di vecchiaia, non appare in linea con il principio costituzionale teso ad assicurare una esistenza libera e dignitosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL RENDICONTO SOCIALE DELL'INPS PER CITTÀ E PROVINCIA NUMERI MEDIAMENTE MIGLIORI DELLE ALTRE PROVINCE CAMPANE

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Scatta il via libera al contratto di fiume del «Basso Calore»

(C) Ced Digital e Servizi | 1636049659 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



▶Palazzo Santa Lucia dà l'ok al primo documento strategico Caturano (Ente Parco): «Ora progetti per il piano d'azione»

CAUTANO

Vincenzo De Rosa

Il primo documento strategico relativo ai contratti di fiume approvato dalla cabina di regia della Regione, tra i cinque ambiti individuati in Campania, è quello del «Basso Calore Beneventano», che ha visto come soggetto di coordinamento territoriale l'Ente Parco del Taburno Camposauro. Erano stati, infatti, gli uffici di Cautano, guidati dal presidente Costantino Caturano, ad avviare all'inizio del 2022 l'iter per la sottoscrizione del documento strategico dopo la fase di consultazioni degli enti coinvolti.

Il «Contratto di fiume» è un accordo tra soggetti, pubblici e privati, che hanno responsabilità nella gestione e nell'uso delle acque, nella pianificazione del territorio e nella tutela dell'ambiente. Uno strumento volontario di programmazione strategica e negoziata che persegue la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale. Quello del Basso Calore, in particolare, coinvolge organizzazione di categoria, associazioni ambientaliste e tutti gli enti che hanno competenza nell'area che va dal capoluogo fino ad Amorosi, in valle Telesina, interessata dal passaggio del corso del Calore e da quello dei suoi affluenti. Oltre a Benevento e Amorosi, dunque, rientrano anche Castelvenere, Castelpoto, Cautano, Campoli del Monte Taburno, Frasso Telesino, Foglianise, Guardia Sanframondi, Melizzano, Paupisi, Ponte, San Lorenzo Maggiore, Sant'Agata de' Goti, Solopaca, Telese Terme, Tocco Caudio, Torrecuso e Vitulano.

«Comunichiamo un importante traguardo – ha detto il presidente dell'Ente Parco Costantino Caturano -, raggiunto dopo mesi di consultazioni e confronti con la Regione, i Comuni, la Provincia e le associazioni di categoria. L'approvazione della versione definitiva del documento strategico del contratto di fiume del Basso Calore Beneventano arriva in un momento importante per il Sannio. Da tempo il corso d'acqua del Calore e, in particolare, il tratto a valle, si trova in situazioni critiche: inquinamento, crescente urbanizzazione e artificializzazione delle sponde sono solo alcune delle cause di degrado dell'ambiente fluviale e della scarsa qualità delle acque. Per questo, la Regione ha individuato, tra i contratti di fiume sperimentali, quello relativo al Basso Calore Beneventano, avviando l'iter per la sua attuazione». Per Caturano, inoltre, il contratto di fiume «non costituisce un livello aggiuntivo di pianificazione, ma una modalità di gestione del bacino idrografico individuato, con la quale integrare e coordinare gli strumenti di pianificazione e programmazione e gli interessi già presenti sul territorio di riferimento. Con l'approvazione di tale strategia, parte la seconda fase e cioè quella della redazione di progettualità da parte dei Comuni che saranno inserite nel Piano di azione. Il finanziamento di tutti gli interventi previsti consentirà di raggiungere gli obiettivi strategici del contratto di fiume».

Sottolineando dunque le opportunità per il territorio in termini di nuovi finanziamenti, il numero uno dell'Ente Parco aggiunge: «Mi corre l'obbligo di ringraziare l'assessore all'Ambiente Fulvio Bonavitacola, per l'attenzione mostrata nei confronti del Sannio nonché gli uffici della Direzione regionale ambiente per l'assistenza tecnica e la grande professionalità avuta nel confrontarsi per mesi con gli uffici tecnici dei Comuni e con i consulenti delle associazioni di categoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN RETE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, AMBIENTALISTE E TUTTI GLI ENTI DELL'AREA DI RIFERIMENTO

Commissione artigianato e gestione albo Il Tar: la Regione rimborsi l'ente camerale

BENEVENTO/1

Domenico Zampelli



Il Tar Campania mette fine a una vecchia controversia fra la Camera di Commercio di Benevento e la Regione Campania. Palazzo Santa Lucia dovrà rimborsare l'ente camerale sannita per la gestione negli anni fra il 2001 e il 2004 della Commissione provinciale per l'artigianato (Cpa) e per la gestione dell'Albo imprese artigiane.

Per la verità, la Regione aveva effettuato un pagamento, ritenuto però parziale da Palazzo IV Novembre, in quanto ad essere liquidate erano state le spese per ogni impresa attiva iscritta, senza tener conto di tutte le imprese, sia attive che cessate, sia individuali che collettive iscritte nell'Albo imprese artigiane al 31 dicembre di ogni anno, risultanti dalle visure presso l'Albo. Una differenza evidentemente non da poco, che ha attivato un contenzioso, con la bilancia della giustizia che ha dato maggior peso alle richieste della Camera di Commercio.

Secondo il collegio giudicante della terza sezione di Palazzo de Londres (presidente Angelo Scafuri, consigliere Desirèe Zonno, primo referendario Pierangelo Sorrentino) «è pacifico e non contestato che la C.c.i.a. di Benevento abbia svolto l'attività relativa alla Commissione provinciale per l'artigianato nonché alla gestione dell'Albo delle imprese artigiane e ciò, dapprima, in forza della convenzione stipulata con la Regione Campania nel 1994, prorogatasi fino al 1999, e successivamente in ottemperanza della previsione contenuta nella convenzione stessa, che prevedeva, in ogni caso, che la Camera garantisse la continuità dei servizi prestati. Lo svolgimento del servizio avrebbe trovato riconoscimento da parte della Regione che, con alcune lettere, avrebbe invitato la Camera di Commercio a proseguire nell'attività». Da ciò discende la responsabilità della Regione, sussistendo «tutti gli elementi per il riconoscimento della responsabilità extracontrattuale a carico della Regione».

Dovranno pertanto essere risarcite le spese relative «al personale della Camera di Commercio messo a disposizione della commissione provinciale dell'artigianato, le spese effettive, documentate, della gestione informatica dell'albo, le spese per i locali arredati messi a disposizione della commissione provinciale dell'artigianato determinate in base al criterio del fitto figurativo, le spese generali di riscaldamento, pulizia, illuminazione, condominio, acqua e telefono, determinabili seguendo i parametri di cui all'articolo 18 della convenzione, ovvero nella misura del 20% dei consumi generali dell'edificio». Il totale non potrà comunque eccedere 10,07 euro per ogni impresa iscritta all'albo, detratto naturalmente quanto già versato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO CAPITOLO DELLA VECCHIA CONTROVERSIA RELATIVA ALLE ATTIVITÀ SVOLTE NEL PERIODO TRA IL 2001 E IL 2004

La città, i progetti

(C) Ced Digital e Servizi | 1698649548 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Villa Papi centro relax e benessere per tutti

▶Ci sono disponibili circa otto milioni per rendere fruibile l'area a Pacevecchia

▶Due milioni e mezzo saranno impiegati per ristrutturare il villino neogotico

LA RINASCITA

Paolo Bocchino

Una scuola di cucina, orti e vivai sociali, percorsi verdi guidati per turisti, cinema e teatro all'aperto, una palestra. Il tutto nel segno della inclusività e del benessere. Prende corpo il progetto Villa dei Papi che il Comune sta per realizzare grazie al Pon Metro Plus - Città Medie Sud. Una chance da 8 milioni: 2,5 per la riqualificazione strutturale del villino neogotico di Pacevecchia e 5,5 per le iniziative da insediare nel sito.

IL PROGETTO

I dirigenti Antonio Iadicicco e Alessandro Verdicchio hanno preso parte nei giorni scorsi a Venezia al quarto incontro della serie promossa dall'Agenzia per la coesione territoriale. Un'occasione per mettere a fuoco l'idea progettuale che si va delineando nell'ambito della delega assegnata dal sindaco Clemente Mastella al vicesindaco Francesco De Pierro. Individuate per grandi linee le attività da realizzare all'interno del polmone verde da 28.885 metri quadrati e nei circa 2.200 metri quadrati di superfici coperte. Si immagina la «creazione di una Scuola di cucina» connessa alla nascita di «orti urbani con prodotti enogastronomici a chilometro 0» e di una «fattoria didattica». In agenda anche la «realizzazione di vivai sociali» che arricchiscano il già pregevole patrimonio naturalistico della Villa, nell'ottica della definizione di «percorsi turistici verdi guidati». Spazio anche al fitness con il «Parco del benessere - percorso vita» imperniato intorno a una «Palestra sociale all'aperto». Nel perimetro d'intervento rientrerà anche La Casa di Jonas, struttura recuperata dal Comune con i Pics, che sarà destinata all'accoglienza diurna di giovani con sindrome autistica. Non mancherà la cultura. Si prospetta la nascita di una «Scuola delle arti con laboratori di musica, recitazione, cinema e teatro». Attività che avranno come cardine del programma di finanziamento la creazione di opportunità per l'inclusione e l'aggregazione sociale, con risvolti occupazionali.

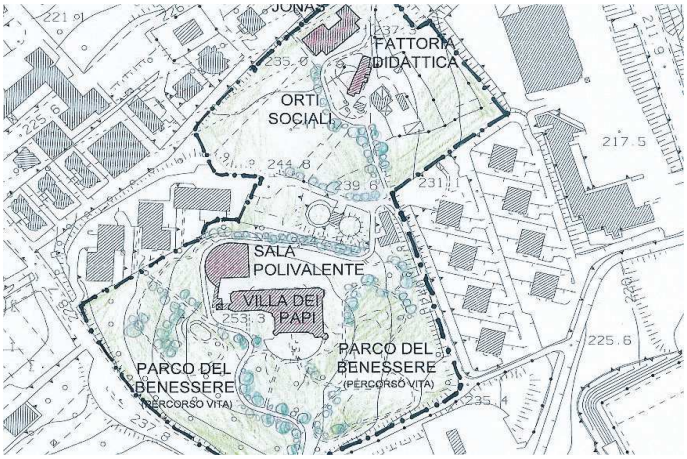
IL MODELLO

Uno scenario progettuale che ricalca quanto realizzato a Venezia con il Parco Albanese. Nel corso della due giorni (12 e 13 ottobre) a Forte Marghera, i dirigenti comunali hanno visitato il riuscito programma di rivitalizzazione di un'area verde cittadina nella quale l'ente veneziano ha fatto nascere campi da gioco, piscine, un teatro, orti comunali, un'oasi ornitologica, un'area giochi per bambini, e il bar «Double C - Cooperazione e Cambiamento». Attività gestite da cooperative e onlus che si pongono il primario obiettivo dell'inserimento nella vita e nel tessuto economico della città di persone fragili.

TERZO SETTORE E LAVORO

Uno schema che si proporrà anche a Benevento. «La finalità della progettazione - spiega la relazione del dossier comunale - è la rifunzionalizzazione del luogo di cultura Villa dei Papi e del suo parco mediante la coprogettazione con gli enti del terzo settore: cooperative sociali, associazioni di promozione culturale, Pro loco». Previsto inoltre il coinvolgimento di «istituti scolastici e associazioni di categoria nel settore agricolo». Si punta a realizzare «progetti di fruizione dei luoghi a fini sociali, turistici e culturali, in cogestione, rivolti a gruppi svantaggiati, che possano al contempo acquisire competenze specifiche, stimolare la propria capacità imprenditoriale e inserirsi nel mercato del lavoro locale». L'obiettivo dunque non è creare un luogo che sia solo bello da vedere, ma capace di generare anche occasioni per una reale integrazione delle fasce deboli. «Il target di riferimento - dettaglia la relazione municipale - è quello degli inoccupati nella fascia di età 18 – 45 anni. L'obiettivo è, da un lato, accompagnare e orientare al lavoro le fasce svantaggiate di più giovane età, dall'altro fornire servizi di inserimento nel mercato del lavoro (counseling e tirocini, borse lavoro) per quelle più mature». Il programma degli interventi sarà definito in coprogettazione con enti del terzo settore. Già cooptata nel progetto la Provincia, coproprietaria del bene e firmataria, lo scorso 25 maggio, del Protocollo d'intesa con il Comune per il rilancio di Villa dei Papi. I fondi del Pon Metro Plus saranno erogati, stando alle interlocuzioni tra Palazzo Mosti e l'Agenzia di coesione territoriale, a partire dalla prossima primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Camera commercio mano tesa ai giovani



L'OCCUPAZIONE

Come potere scegliere al meglio il lavoro per il quale i giovani si sono preparati e formati: è l'obiettivo che si è posto il commissario straordinario della camera di commercio Irpinia-Sannio, Girolamo Pettrone, con la stipula di un protocollo d'intesa con la Manpower, società leader nel campo dell'orientamento di diplomati e laureati in cerca della prima occupazione. E' una iniziativa che integra ed arricchisce l'insieme dei servizi forniti dall'ente in questo campo. Più in generale, ha lo scopo di aiutare ad assumere decisioni più consapevoli sul piano formativo e professionale per il proprio futuro. Il piano del commissario è stato strutturato, in questa prima fase, perché i giovani diplomati, laureandi e neolaureati del territorio in cerca di primo impiego, abbiano l'occasione di conoscere le opportunità formative e di impiego disponibili; partecipare a colloqui conoscitivi personalizzati con i selezionatori dell'agenzia, che verificheranno la compatibilità di ciascun curriculum con la ricerca dell'attività lavorativa che stanno effettuando. «L'orientamento alle scelte di studio e lavoro – puntualizza Pettrone – è divenuto un asse portante della attività camerale». Si mette così a disposizione «il proprio "expertise" – aggiunge – per facilitare la riduzione della forbice tra domanda e offerta di lavoro».

Un obiettivo, in sostanza, che si persegue agendo sull'importanza dell'acquisizione e del rafforzamento delle competenze da parte dei giovani. Il programma sarà attivato il 16 novembre con un "Recruiting Day" nella sede camerale di piazza Duomo in Avellino, a partire dalle 10. Gli interessati potranno candidarsi on-line attraverso il sito camerale www.irpiniasannio.it.

an.mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depuratore Cretarossa ok dalla Soprintendenza è il primo impianto in città

L'AMBIENTE

Il depuratore di Cretarossa verso il via libera definitivo. Il primo tassello del sistema di impianti che dovrà finalmente dotare la città del fondamentale presidio ambientale sta per andare al posto giusto. La conferenza dei servizi svoltasi nei giorni scorsi presso la sede cittadina dell'Ente idrico campano ha preso atto dei pareri favorevoli o del silenzio - assenso degli enti coinvolti. Particolarmente atteso il nulla osta della Soprintendenza, espresso con nota del 26 ottobre firmata dal titolare dell'ufficio ministeriale Gennaro Leva, su relazione del responsabile archeologico Simone Foresta. Disco verde ma a condizione che i lavori per la realizzazione dell'impianto vengano preceduti da «saggi di scavo archeologico preliminare, al fine di definire l'effettivo impatto dell'opera sui depositi archeologici presenti nel sottosuolo, e definire con precisione costi e tempi di realizzazione».

Una prescrizione pressoché canonica in una città dalla storia di Benevento. I funzionari del ministero della Cultura nel provvedimento individuano per l'area un «rischio archeologico medio, in quanto prossima e/o direttamente interessata da un tratto della via Appia che corre a sud in direzione di Aeclanum, e da una porzione dell'ipotesi di centuriazione romana cosiddetta 'Beneventum 2'. L'intervento in oggetto - conclude la Soprintendenza - è ubicato nel contesto periurbano della città antica, occupato con ogni probabilità da percorsi stradali, necropoli monumentali e infrastrutture antiche». Prescrizioni che non dovrebbero inficiare il nulla osta finale, atteso già per la prossima seduta della conferenza di servizi.



L'OPERA

Un'opera, quella di Cretarossa, di ridotte dimensioni (servirà poco meno di 1.000 abitanti) ma significativa per due ragioni. La prima riguarda la storia del sito. La realizzazione dell'impianto in tandem tra Comune e Gesesa metterà fine allo scempio ambientale che si protraeva da decenni, quando la edificazione di imponenti fabbricati nella prima periferia orientale della città non era stata accompagnata dalla creazione di un sistema di depurazione delle acque reflue destinate al torrente San Nicola, maltrattato affluente del fiume Calore. Scarichi abusivi, dunque, come del resto ve ne sono un po' ovunque in città. E si spera che da Cretarossa parta la riscossa di Benevento anche sul fronte della tutela dei corsi d'acqua, che dovrà completarsi arruolando alla causa l'impianto del Consorzio Asi di Ponte Valentino e realizzando l'agognato depuratore principale in contrada Scafa. Opere che sono in capo al Commissario unico per la depurazione, e che stanno facendo registrare notevoli lungaggini procedurali malgrado la gestione straordinaria. Incomprensibile lo stallo che si è verificato in occasione del passaggio di consegne commissariali tra l'uscente Maurizio Giugni e l'attuale titolare dell'incarico Fabio Fatuzzo. Lo scorso 8 settembre, come si ricorderà, il sindaco Mastella ed altri membri dell'amministrazione comunale incontrarono presso gli uffici regionali del vicepresidente Bonavitacola il nuovo numero uno dell'organismo monocratico, sollecitando la celere ripresa delle attività procedurali finalizzate al completamento del ciclo depurativo cittadino. Ritardi esemplificati dalla lunghezza dell'iter burocratico che ha accompagnato l'affidamento dell' «Appalto misto di lavori e servizi per l'attuazione del piano di indagini preliminari propedeutiche alla redazione del progetto definitivo del sistema depurativo del Comune di Benevento», ultima procedura svolta dal commissariato: avviata il 27 aprile con provvedimento commissariale, l'affidamento è arrivato soltanto il 22 settembre con la pubblicazione della determina a contrarre. Cinque mesi per un incarico relativo a indagini preliminari: decisamente troppi. C'è da augurarsi che non si applichi lo stesso standard nella fase successiva, ben più impegnativa, che riguarderà la progettazione definitiva, esecutiva e l'appalto per la costruzione dell'impianto.

pa. boch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

30-OTT-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LAVORO

00259 Qualità dell'impiego e formazione le priorità dei dipendenti 00259

Serena Uccello —a pag. 5

Più qualità del lavoro e più formazione, ora la priorità è la soddisfazione

Il 36,5% dei dipendenti chiede più autonomia nella determinazione di orari, metodi e fissazione di obiettivi

L'indagine

La Fondazione Di Vittorio: il mercato si rivela sempre più polarizzato

Serena Uccello

Da una parte gli "stanchi" per i carichi di lavoro ma soprattutto perché frustrati per l'assenza di autonomia e per la rigidità di controlli. Dall'altra quelli che riescono ad ammortizzare lo stress proprio grazie all'autonomia e alla flessibilità acquisite in particolare per la possibilità di lavorare alcuni giorni della settimana in smart working. Tanto gli uni che gli altri vivono la preoccupazione di una condizione salariale, se pur con incidenza diversa, sempre più in affanno e chiedono come prioritaria più formazione.

Ogni anno la Fondazione Di Vittorio (l'istituto della Cgil per la ricerca storica, economica, sociale) racconta le trasformazioni del mercato del lavoro attraverso un monitoraggio capillare per rappresentatività del campione e ampiezza dei temi affrontati: 50mila rispondenti, per lo più dipendenti di società di medie e grandi dimensioni (il 40,3% di aziende con più di 250 addetti, il 25,7% di imprese tra 50 e 249 addetti, il 13,3% in imprese con meno di 15 addetti). La mappa di quest'anno (una prima anticipazione è stata presentata il 26 ottobre) ci restituisce la dimensione plastica di una spaccatura che tende a crescere: da una parte i profili ad alto valore aggiunto dall'altro i profili meno retribuiti o anche quelli che per le caratteristiche della propria occupazione non possono lavorare da casa.

La spaccatura

Non a caso la rilevazione traccia come il lavoro da casa (ne usufruiscono il 21% degli intervistati) sia più diffuso tra chi ha livelli di istruzione più alti, lavora per le imprese più innovative, con un contratto a tempo indeterminato in full-time, ha un'organizzazione del lavoro caratterizzata da maggiore autonomia, spesso ricopre una professione di tipo impiegatizio.

Questa platea dichiara di essere sostanzialmente appagata: «Chi lavora da casa è generalmente più soddisfatto del proprio lavoro rispetto a chi non lavora da casa, in particolare considerando la conciliazione tra lavoro e vita personale», spiega lo studio.

Sul fronte opposto un intervistato su tre lamenta di «ritmi e carichi, che si presentano in maniera elevata ("spesso") per più di un intervistato su tre».

Inoltre, «i risultati evidenziano la presenza di livelli di sotto-inquadramento diffusi, con un intervistato su quattro che "spesso" deve assumere responsabilità eccessive rispetto alle mansioni».

A pesare inoltre l'assenza di spazi di autonomia sia nell'autodeterminazione degli orari (non può mai sceglierli la metà del campione), che dei metodi (al 36,5% pesa l'assenza di condivisione) così come nella partecipazione alla definizione degli obiettivi (non vi partecipa il 41,8%).

Il rischio è quello di innescare un movimento sempre più stritolante per le fasce più fragili. Lo spiega Francesca della Ratta, ricercatrice Inapp (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) che intreccia queste evidenze con quelle dell'Indagine prodotta dall'istituto sulla Qualità del lavoro. «Assistiamo - dice - a una dinamica sempre più penalizzante nei confronti di quelle figure tradizionalmente deboli ovvero le donne, i giovani e i lavoratori del Sud. Questi tre segmenti mostrano i punteggi più bassi per quanto riguarda la qualità del lavoro». Un dato di per sé non scontato «perché - prosegue - non necessariamente un lavoro non stabile deve essere di bassa qualità. Ci può essere un lavoro precario ma di alta qualità in termini di riconoscimento, di corrispondenza con quello che si fa e soprattutto di soddisfazione personale».

Il movimento in atto che tende, pertanto, ad enfatizzare questa polarizzazione è come se determinasse «una dinamica quasi predittiva - prosegue della Ratta -: più questi lavoratori sono esclusi più continueranno a esserlo». A questo proposito l'indagine tracciava un percorso. Per aumentare la qualità del lavoro sono due gli interventi fondamentali: migliorare la gestione delle risorse umane e puntare sull'innovazione. «Chi lo ha fatto, l'8% delle imprese italiane, ha visto accrescere la propria competitività nei mercati e contemporaneamente la qualità del lavoro per i propri dipendenti».

Le priorità

Tornando alla mappa della Fondazione tra le priorità certamente il tema dell'inquadramento e della retribuzione (68,5%), ma subito dopo c'è la formazione: un'esigenza sentita dal 29,4% anche perché il 38% dei lavoratori, registra ancora l'indagine, ha dichiarato di



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

non aver svolto alcuna attività di formazione. «Considerando i profili professionali, i maggiori beneficiari delle attività formative garantite direttamente dal datore di lavoro sono stati i profili più qualificati (dirigenti, quadri, personale sanitario ad alta specializzazione, lavoro amministrativo e lavoro tecnico specializzato), con i titoli di studio più alti», chiarisce lo studio. Si concretizza, dunque, il paradosso di cui parlava della Ratta: la formazione intercetta quelli già strutturati, lasciando fuori proprio chi ne ha più bisogno.

Sullo sfondo l'ansia per la propria salute. Anche la sicurezza infatti nei luoghi di lavoro è tra le preoccupazioni dei lavoratori raccolte dall'indagine: il 24% giudica del tutto insufficiente la prevenzione dei rischi nella propria azienda. Viene inoltre percepito come una patologia lo stress cui sono sottoposti i dipendenti. Un problema, questo, trasversale tra le professioni: «nel lavoro impiegatizio viene denunciato dal 59,9% del campione; nella vendita al pubblico dal 65,3%, nei servizi socio-sanitari e di cura dal 68,7% e nel lavoro operaio e tecnico dal 48,7 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745

CORRIERE DELLA SERA

30-OTT-2023
da pag. 13 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Locazioni di breve durata: quanto pagheranno al fisco i proprietari degli alloggi

Come il governo intende cambiare la cedolare secca



DOMANDE & RISPOSTE

di **Claudia Voltattorni**

1 Che cosa è la cedolare secca?

È un regime facoltativo per i redditi da locazione che permette al proprietario di un'abitazione data in affitto di aderire ad una tassazione sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali pagando solo un'imposta fissa del 21%. Chi se ne avvale, non paga le imposte di registro e di bollo, il proprietario rinuncia però alla richiesta di aggiornamento Istat del canone di affitto e a eventuali detrazioni.

2 A quali immobili si applica?

Può essere utilizzata solo per immobili a uso abitativo, sia per locazioni lunghe sia per quelle brevi, anche al di sotto dei 30 giorni, quindi anche per gli affitti turistici. Solo nel 2019, è stata estesa anche alle locazioni commerciali, ma solo per i contratti stipulati in quell'anno.

3 Come potrebbe cambiare?

L'articolo 18 del disegno di legge di Bilancio aumenta l'imposta dal 21 al 26%.

4 Per chi vale l'aumento?

L'aumento è destinato solo alle locazioni brevi, quelle cioè inferiori ai 30 giorni. Ma la nuova tassazione al 26% si applicherebbe, secondo le ultime bozze del ddl Bilancio, a partire dal secondo immobile. Forza Italia si era detta molto contraria all'aumento applicato già dal primo immobile. Il 65% degli annunci pubblicati è amministrato da host che hanno più alloggi.

5 C'è un limite di immobili destinati agli affitti brevi usufruendo della cedolare secca?

Sì: dal 2021 al massimo si possono dare in locazione 4 appartamenti con l'opzione della cedolare secca. Dai 5 in su, l'attività viene considerata imprenditoriale e quindi non più tassabile al 21 o al 26%.

6 L'aumento al 26% varrà anche per le piattaforme che fanno da tramite per le locazioni brevi?

Spiega Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia: «No, il 26% per cento sarebbe a carico dei proprietari, ma la tassazione dei redditi delle piattaforme non cambia. Le piattaforme sono interessate da un'altra norma della bozza del ddl Bilancio: quella che, attraverso un meccanismo tecnico-tributario, impedisce alle stesse di sfuggire all'obbligo — in vigore dal 2017, ma espressamente disatteso — di riscuotere la cedolare dai proprietari e riversarla allo Stato, rendendo così impossibile l'evasione fiscale dei proprietari stessi».

7 È obbligatorio aderire alla cedolare secca?

È un regime opzionale quindi non obbligatorio. È conveniente per i redditi alti.

8 Perché il governo vuole aumentare l'aliquota?

Lo ha spiegato il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari: «Non è per fare cassa, ma a tutela di famiglie e studenti; la cedolare finora ha contribuito a creare l'enorme carenza di case». I contrari all'aumento temono che invece incentiverà l'evasione.

9 Che cosa è il Codice identificativo?

Su modello della Grecia, Forza Italia propone il Cin, Codice identificativo nazionale, per tracciare chi affitta un'abitazione e combattere il nero.

10 Cosa è il canone concordato?

Per immobili situati nei Comuni con carenze di disponibilità abitativa (tra cui Roma e Milano) è previsto un canone di locazione concordato con un'aliquota al 10%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1745



Casa, pensioni e canone Rai
Trattativa finale sulla manovra

Locazioni di breve durata: quanto pagheranno al fisco i proprietari degli alloggi

Superficie 37 %

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

non aver svolto alcuna attività di formazione. «Considerando i profili professionali, i maggiori beneficiari delle attività formative garantite direttamente dal datore di lavoro sono stati i profili più qualificati (dirigenti, quadri, personale sanitario ad alta specializzazione, lavoro amministrativo e lavoro tecnico specializzato), con i titoli di studio più alti», chiarisce lo studio. Si concretizza, dunque, il paradosso di cui parlava della Ratta: la formazione intercetta quelli già strutturati, lasciando fuori proprio chi ne ha più bisogno.

Sullo sfondo l'ansia per la propria salute. Anche la sicurezza infatti nei luoghi di lavoro è tra le preoccupazioni dei lavoratori raccolte dall'indagine: il 24% giudica del tutto insufficiente la prevenzione dei rischi nella propria azienda. Viene inoltre percepito come una patologia lo stress cui sono sottoposti i dipendenti. Un problema, questo, trasversale tra le professioni: «nel lavoro impiegatizio viene denunciato dal 59,9% del campione; nella vendita al pubblico dal 65,3%, nei servizi socio-sanitari e di cura dal 68,7% e nel lavoro operaio e tecnico dal 48,7 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745

29-OTT-2023
da pag. 14 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Foglianise-Tocco Caudio-Castelpoto • Venerdì l'evento in occasione dell' Erasmus +

Futuro sostenibile, il 'Padre Isaia Columbro' incontra il territorio

Si è svolto venerdì presso l'Istituto Comprensivo "Padre Isaia Columbro" di Tocco Caudio, Castelpoto, Foglianise il Convegno "Recycle the Present, sustain the Future. Quale futuro sostenibile per Agricoltura, Industria e Territorio".

Fortemente voluto dal Dirigente Scolastico Angelo Melillo, l'incontro ha rappresentato un importante momento di confronto sulla sostenibilità ambientale grazie agli interventi dei relatori: il Presidente dell'Ente Parco Regionale "Taburno – Camposauro" Costantino Caturano; il vicepresidente nazionale della Coldiretti Gennaro Masiello; il Presidente sezione giovani di Confindustria Biagio Flavio Mataluni, sulla sostenibilità ambientale. Caturano ha focalizzato il suo intervento sulla necessità di preservare le tre dimensioni della sostenibilità, ecologia, equità, economia, nel territorio del Parco.

Masiello ha voluto interloquire con le nuove generazioni sull'importanza di un ritorno alla coltivazione e al consumo dei prodotti della terra, criticando aspramente le nuove frontiere della genetica industriale alimentare, ipotizzando lo sviluppo agricolo sostenibile quale volano di un'economia territoriale attualmente in sofferenza.

Il Presidente Mataluni si è soffermato sulla necessità di un'azione sinergica tra il settore primario, secondario e le Istituzioni in modo da poter ripensare, nell'ottica della sostenibilità ambientale, il ciclo produttivo.

I ventuno ospiti stranieri hanno partecipato con attenzione agli interventi, alcuni in inglese ed altri tradotti dall'interprete, apprezzando lo sforzo organizzativo della Scuola ospitante a conclusione della settimana trascorsa ed interessante su tutti i punti di vista.

Il Dirigente Scolastico ha ringraziato ancora i presenti ed i relatori, chiedendo a Coldiretti di poter fare da tutor ad alunni e docenti per l'implementazione di colture nell'ambito del progetto Edugreen ed a Confindustria per l'attivazione di percorsi di imprenditorialità, mentre all'Ente Parco Taburno Camposauro è stato chiesto il rinnovo delle attività comuni che da anni portano avanti. I relatori tutti si sono detti disponibili ed entusiasti a collaborare con l'Istituto Comprensivo "Padre Isaia Columbro" per la sua crescita che è anche quella del Territorio in cui insiste la Scuola.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BONOMI: ALLE IMPRESE SOLO L'8% DELLA MANOVRA, COSÌ NON SI RINNOVANO I CONTRATTI. VISCO: PNRR, LA SFIDA NON È ANCORA PERSA

Confindustria dimezza il Pil: investimenti crollati

ROMA. L'economia italiana è in netta frenata. Il centro studi di Confindustria rivede al ribasso la crescita del Pil E avverte: «L'economia italiana sta di nuovo scivolando verso i modesti ritmi di crescita che l'avevano contraddistinta nei decenni precedenti». In Italia, crollano gli investimenti. Il Pil «avanza di appena il +0,7% nel 2023». Mentre «nel 2024, in media andrà peggio, +0,5%» (dal +1,2% stimato a marzo). È una «bassa crescita trainata quasi interamente dai consumi delle famiglie». Viene meno la spinta delle costruzioni e gli investimenti frenano sia nel 2023, che si appresta a chiudere con un +0,5% rispetto al +0,8% del secondo trimestre dell'anno, sia nel 2024 con un -0,1%. Il Rapporto d'autunno del Centro studi di Confindustria parla di «calo preoccupante». Anche perché, sottolineano gli industriali, c'è «un utilizzo solo parziale delle risorse Pnrr rispetto a quanto programmato per il 2023 e 2024 nel Def di aprile scorso». Tuttavia, il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi (*nella foto*), sottolinea che quella proposta dal Governo «è una manovra ragionevole perché contenuta sugli aspetti di finanza pubblica» ma «lavora sulle famiglie e solo l'8% è dedicato alle imprese. Secondo noi questa è una deficienza», sottolinea Bonomi: «Questa cosa non può non essere tenuta in conto nei rinnovi contrattuali». Sul Pnrr il governatore di Bankitalia Ignazio Visco sottolinea invece che «abbiamo dei rinvii, ci sono ostacoli, difficoltà ma la sfida non è persa». Visco ricorda che «l'impatto al 2026 di questo piano sono 2-3 punti di Pil, ma sul lato della domanda. Sul lato dell'offerta invece i punti sono 6: in 10 anni quindi noi andiamo quasi al 10%».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Napoli, buste paga a picco
Tasse al 26% solo per chi affitta più di una casa
Confindustria dimezza il Pil: investimenti crollati

Confindustria: crescita ferma L'inflazione al 2% a dicembre

(C) Ced Digital e Servizi | 698649840 | 83.33.208.114 | stampa.ilmattino.it

▶Il Centro studi di Viale dell'Astronomia taglia le stime: il Pil crescerà solo lo 0,5% l'anno prossimo

▶Preoccupa il calo degli investimenti ma sarà cruciale per una spinta la piena attuazione del Pnrr

IL RAPPORTO

ROMA L'effetto dei tassi di interesse su imprese e famiglie. Ma anche la frenata del commercio internazionale. Tutto questo spiega il taglio secco nelle stime di crescita del Centro studi di Confindustria che avverte: «Il Pil italiano nel 2023 si profila in forte rallentamento». È dunque, senza tenere conto delle misure della Legge di Bilancio, l'incremento del 2023 sarà dello 0,7%, traguardo già raggiunto a metà anno. Quindi al momento l'economia è ferma. Ma la crescita si riaffaccerà nel 2024, seppure limitata allo 0,5%, rispetto alla stima di marzo che vedeva l'economia italiana in rialzo dell'1,2%. Il 2024 sarà infatti un anno di investimenti in calo e di brusca frenata dei prestiti alle imprese. Una frenata che potrebbe anche trasformarsi in «carenza di liquidità». Non solo. Lo scenario previsto, puntualizza il Csc, presenta anche «rischi al ribasso» legati al conflitto israelo-palestinese.

IL PESO DELL'ENERGIA

Quanto all'inflazione, in media, si attesterà al +5,8% quest'anno (da +8,1% nel 2022), con una revisione al ribasso di mezzo punto rispetto allo scenario Csc di marzo e un progressivo ridimensionamento fino all'obiettivo Bce del 2% a fine anno. Poi, nel 2024, il tanto atteso assestamento al +2,1% in media potrà spingere le banche centrali ad accelerare l'inversione di rotta e, quindi, la discesa dei tassi.

Partiamo dal rallentamento della produzione industriale, sentita soprattutto dai settori energivori, come carta, chimica, metalli non metalliferi e metallurgia e da quelli che rientrano nella filiera delle costruzioni (compresi legno e prodotti in metallo). La buona notizia è che la produzione industriale, prevista in calo del 2,3%, avrà un rimbalzo dello 0,8% l'anno prossimo.

Reggono invece i consumi. La spesa delle famiglie sarà quasi ferma nella seconda metà del 2023. Una resilienza che fa prevedere una crescita in media d'anno pari al valore già acquisito pari a +1,2%. Dopodiché i consumi delle famiglie torneranno ad aumentare nel 2024, con più slancio nella seconda metà dell'anno grazie alla discesa dell'inflazione, ma anche al miglioramento delle condizioni economiche e a una dinamica salariale più sostenuta.

A preoccupare sono invece gli investimenti, segnati dal venir meno della spinta delle costruzioni e di Industria 4.0. Gli investimenti fissi lordi cresceranno moderatamente nel 2023 (+0,5%), al di sotto dell'acquisito al secondo trimestre (+0,8%). E peggioreranno ulteriormente nel 2024 (-0,1%),. Colpa della «perdurante intonazione restrittiva della politica monetaria». Ma anche «del minori investimenti realizzati con il Pnrr rispetto a quanto programmato nel Def di aprile», avvertono gli economisti. Dunque un pieno utilizzo della spinta del Pnrr può anche cambiare la rotta delle stime. Con un Piano pienamente attuato, il Pil nel 2026 (cumulato in 6 anni) sarebbe più elevato del 2,8% con gli investimenti più elevati dell'1,1%. Al momento tuttavia, le imprese devono tenere conto che nella manovra «solo l'8% è dedicato agli interventi sulle imprese», ha commentato il presidente Carlo Bonomi mettendo in fila le criticità, dai costi dell'energia alla contrazione del commercio, che spingono a «una riflessione» sui rinnovi contrattuali.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLE IMPRESE PESANO I TASSI E LA FRENATA DEL CREDITO MA LE BANCHE CENTRALI POTREBBERO INVERTIRE PRESTO LA ROTTA



Il centro studi di Confindustria rivede al ribasso la crescita del Pil prevista per il 2023 e stima un +0,7%. Ancora peggio nel 2024 quando l'incremento previsto è dello 0,5%

L'assemblea

Mediobanca, confermati i vertici dell'istituto

L'assemblea di Mediobanca ha votato per la lista del consiglio uscente, che ha ottenuto il 52,6% del capitale presente, pari al 40,4% del capitale totale. Il 41,74% dei voti (il 32,06% del capitale totale) è andato alla lista di Delfin, mentre Assogestioni ha ottenuto il 4,64% pari al 3,5% del capitale. Al momento del voto era presente in assemblea il 76,81% del capitale. La lista del cda ha ottenuto così la nomina di 12 consiglieri su 15 totali del



La sede di Mediobanca

board, garantendo la conferma di Alberto Nagel e Renato Pagliaro ai vertici della banca. Altri due consiglieri sono stati assegnati a Delfin e uno ad Assogestioni. Per Delfin entrano Sandro Panizza e Sabrina Pucci. «Il cda», ha fatto sapere Delfin, «potrà contare sul pieno sostegno di risorse di alto profilo, per la prima volta indipendenti, e in grado di offrire il proprio contributo al rinnovamento della banca, supportandola nella realizzazione degli obiettivi previsti nel piano strategico».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tim, scelta già fatta: no del governo al contro-piano Il Cda: «Avanti con Kkr»

LA RETE

ROMA Il governo su Tim ha già deciso e non cambierà strada, anche davanti a una nuova proposta. Palazzo Chigi chiarisce con nettezza la sua posizione dopo che negli ultimi giorni è spuntato un piano alternativo messo a punto da Alessandro Barnaba, banchiere d'affari, e Stefano Siragusa, ex manager di prima linea della società telefonica. Nel progetto, recapitato al consiglio d'amministrazione della società telefonica, al contrario di quello proposto dal fondo americano Kkr, si prevede di conservare la rete (invece di venderla), di fonderla con quella di Open Fiber e di vendere le attività consumer e quelle in Brasile.

«Con riferimento alla sedicente proposta recentemente emersa sul futuro di Tim, il governo fa notare di aver preso altre decisioni che contemplano un altro piano, reso manifesto alla società Tim e al mercato con trasparenza e nelle modalità corrette. Qualsiasi altra iniziativa è estranea alle intenzioni del governo», hanno fatto sapere ieri all'agenzia Ansa fonti vicine all'esecutivo.

LA COMUNICAZIONE

Sulla rete Tim del resto c'è già il sigillo pubblico perché l'offerta di Kkr prevede la partecipazione del Tesoro con un ruolo strategico di controllo. «L'iniziativa assunta dal governo prevede chiaramente il controllo pubblico sull'assetto strategico come risultato finale espressamente garantito dalla proposta - l'unica proposta, sottolineano ancora fonti vicine al governo - alla quale l'esecutivo partecipa con il riconoscimento del ruolo strategico e dei poteri speciali riconosciuti al Governo, in piena conformità all'ordinamento Ue».

Tim, su richiesta della Consob, l'autorità che vigila sui mercati, ha intanto confermato ieri di aver ricevuto nella giornata di venerdì scorso una comunicazione da Merlyn Advisor Ltd e Rn Capital Partner con la nuova proposta già bocciata dal governo. La società sta verificando la partecipazione azionaria in capo al fondo, che ha dichiarato di avere un quota inferiore al 3% ma di essere preparato a salire al 5% per poter chiedere la convocazione di un'assemblea. Il documento verrà comunque sottoposto al consiglio di amministrazione che si riunirà il prossimo 3 novembre.

La società guidata da Pietro Labriola ha inoltre ribadito che il progetto "NetCo" in corso di esame «è in linea con il piano approvato all'unanimità dal cda». «In tale quadro - continua la compagnia telefonica - proseguono le attività propedeutiche alle decisioni in ordine alle offerte ricevute dal fondo Kkr nel corso delle già programmate riunioni del 3 e 5 novembre», precisa ancora Tim.

R.Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO CHIGI BOCCIA LA «SEDICENTE PROPOSTA» ARRIVATA DA MERLYN PER IL FUTURO DELLA COMPAGNIA



Un negozio di di Tim a Milano
(foto Ansa/Daniel Dal Zennaro)



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

28-OTT-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria: asse Italia-Spagna per la competitività europea

Vertice a Madrid

Facilitare i rapporti tra le comunità economiche di Italia e Spagna per far fronte comune nel riportare al centro del dibattito europeo la competitività dei sistemi industriali. È l'obiettivo dell'incontro conclusosi ieri tra le delegazioni di Confindustria e CEOE. —*Servizio a pagina 6*

Confindustria: competitività, asse Italia-Spagna

Incontro a Madrid

Bonomi: le imprese faranno sentire il loro peso in Ue Garamendi: più uniti che mai

Un primo incontro per rafforzare i rapporti bilaterali e le relazioni tra Italia e Spagna e intensificare le relazioni tra Confindustria e CEOE, la Confindustria spagnola. Una collaborazione che si concretizzerà anche con l'avvio di un Forum Economico annuale all'interno di BusinessEurope (l'organizzazione che riunisce le organizzazioni d'impresa europee). L'obiettivo è quello di definire priorità condivise di politica industriale e tutelare la competitività dell'industria europea.

Questi sono stati i temi al centro dell'incontro che si è concluso ieri a Madrid tra le delegazioni di Confindustria e CEOE, guidate rispettivamente dai presidenti Carlo Bonomi e Antonio Garamendi.

Le due organizzazioni imprenditoriali, italiana e iberica, hanno concordato un impegno congiunto presso le istituzioni europee per riportare l'industria e la manifattura al centro delle politiche comunitarie, con particolare attenzione alla sostenibilità economica e sociale della transizione verde e della decarbonizzazione.

Inoltre Confindustria e CEOE intendono promuovere un coordinamento delle associazioni industriali europee del Mediterraneo, per sostenere priorità e progetti comuni a Bruxelles. Sia Bonomi che Garamendi hanno espresso preoccupazione per l'andamento dei negoziati in sede europea in merito alla proposta di regolamento sugli imballaggi e hanno ribadito la necessità di tutelare la proprietà intellettuale nell'ambito del dibattito in corso sul pacchetto farmaceutico.

«I rapporti tra Italia e Spagna, due tra le più importanti economia dell'Unione europea, sono già consolidati, come testimonia l'aumento dei dati sull'interscambio, e con questo incontro intendiamo rafforzarli ulteriormente», ha affermato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. «La Spagna – ha continuato Bonomi – sarà presidente del Consiglio dell'Unione europea ancora per due mesi: si tratta di un arco di tempo cruciale in cui da un lato sarà chiamata a chiudere alcuni dossier fondamentali per l'industria europea, tra cui il regolamento sul packaging, dall'altro dovrà traghettare l'Europa verso le prossime elezioni in programma a giugno 2024». Per Bonomi, quindi, «questo primo incontro è avvenuto nel momento più opportuno. Il peso economico dei nostri due paesi deve tradursi in un maggiore peso politico a Bruxelles, attraverso una collaborazione sempre più stretta tra le nostre associazioni e le nostre imprese». Il Forum bilaterale, ha continuato, che avrà cadenza annuale, «ha l'obiettivo di facilitare i rapporti tra le nostre rispettive comunità economiche per far fronte comune nel riportare al centro del dibattito europeo la competitività dei nostri sistemi industriali, rilanciare l'importanza del Mediterraneo come area geografica strategica per l'intera Europa e contribuire ad una sempre maggiore integrazione».

Anche il presidente di CEOE, Garamendi, ha sottolineato la necessità di «lavorare più uniti che mai» di fronte alle sfide che le aziende italiane e spagnole hanno davanti nello scenario europeo e internazionale, l'importanza della presenza del CEOE in America Latina e i vantaggi dell'accordo Ue-Mercosur non solo per le imprese spagnole, ma anche per quelle italiane.

La bilancia commerciale tra Italia e Spagna ha raggiunto 59.390 milioni di euro nel 2022, il doppio rispetto a un decennio fa, mettendo in evidenza gli interessi reciproci delle imprese rappresentate da entrambe le organizzazioni. Alla due giorni spagnola, insieme ai leader delle due Associazioni, per la delegazione di CEOE hanno partecipato: il vicepresidente della Commissione per l'Economia e la Fiscalità, Iñigo Fernández de Mesa, il segretario generale, José Alberto González-Ruiz e il presidente di CEOE International e della Commissione per le Relazioni Internazionali, Marta Blanco. La delegazione di Confindustria era composta dal Vice Presidente con delega all'Innovazione e allo Sviluppo Francesco De Santis, dal Delegato del Presidente per l'Europa, Stefan Pan, dal Direttore Generale, Raffaele Langella e dal Presidente di Confindustria Ceramica, Giovanni Savorani.

—N.P.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

+8,8%

INTERSCAMBIO ITALIA-SPAGNA
Nel primo semestre 2023 l'interscambio Italia-Spagna è cresciuto dell'8,8% rispetto allo stesso periodo del 2022



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria



Antonio Garamendi. Presidente della CEOE, la Confindustria spagnola

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1745

28-OTT-2023
da pag. 17 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Transizione, serve politica industriale europea

00259 00259

Preoccupano le nuove norme europee sugli imballaggi: a rischio investimenti e posti di lavoro

Green Deal

Sostenibilità sia coerente con competitività delle imprese e sviluppo

Il futuro dell'Europa si gioca sulla sua capacità di tornare a essere competitiva nello scenario globale tenendo insieme la sfida dello sviluppo industriale e quella della transizione ecologica. Per rendere efficace il Green Deal serve realismo, e quindi più scienza e più tecnologia. La crescita è l'unica strada concretamente perseguibile per garantire il raggiungimento degli ambiziosi traguardi dettati dalla neutralità climatica. È quanto emerso dal convegno promosso da Fondazione Mezzogiorno e da Unione Industriali Napoli "Sostenibilità, sviluppo e competitività: Europa alla prova", ieri a Napoli.

«Condividiamo tutti gli obiettivi sfidanti di Net Zero – ha detto Vannia Gava, viceministra all'Ambiente – ma al 2050 dobbiamo arrivarci con una economia che funzioni. Non possiamo mortificare il nostro sistema industriale, che ha già investito tantissimo nell'innovazione, ma dobbiamo accompagnarlo e tutelarlo. Le imposizioni Ue calate dall'alto, vedi sul packaging o le case green, vanno nella direzione opposta. Su questo stiamo conducendo una battaglia epocale». Anche perché ci sono 2,1 miliardi del Pnrr per il riciclo, ha sottolineato Laura D'Aprile, capo dipartimento per la Transizione ecologica e gli Investimenti verdi del ministero dell'Ambiente.

«Bisogna riscoprire – ha messo in evidenza Antonio D'Amato, ceo di Seda Packaging International Group e presidente della Fondazione Mezzogiorno – una vera politica industriale per l'Europa e bisogna soprattutto dare stabilità al quadro regolamentare europeo. In questo momento, sull'onda demagogica del Green Deal si stanno mettendo in essere tutta una serie di provvedimenti legislativi che non danno certezza a chi deve investire e ciò, molto spesso, anche a danno dell'ambiente oltre che della tenuta sociale del nostro continente. Senza sviluppo industriale non può esserci né crescita economica e tantomeno solidarietà ed equità sociale, e senza questo l'Europa implode e quindi la pace è veramente a rischio».

Come ha constatato Costanzo Jannotti Pecci, presidente dell'Unione Industriali Napoli, bisogna trovare risposte all'interno del sistema impresa. E riconoscere una gradualità nelle tecnologie della transizione, ha aggiunto Carlo Stagnaro, direttore dell'Istituto Bruno Leoni, mentre Claudio Cerasa, direttore del Foglio, ha posto l'accento sull'innovazione.

Katia Da Ros, vicepresidente per Ambiente, Sostenibilità e Cultura di Confindustria, ha ricordato che l'Italia è leader nell'economia circolare, avendo anticipato di 9 anni l'obiettivo europeo del 70% di riciclo del packaging entro il 2030: «Ci preoccupano le nuove norme europee sugli imballaggi poiché potrebbero mettere a rischio miliardi di investimenti e migliaia di posti di lavoro. Ora auspichiamo che la normativa sia rivista». Una posizione condivisa anche da Marco Ravazzolo, direttore politiche per l'Ambiente, l'Energia e la Mobilità di Confindustria.

—**Sa.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745



28-OTT-2023
da pag. 1-15 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA RICERCA

Unioncamere: il 25% delle imprese prevede di crescere nel 2024

Un quarto delle imprese si aspetta un business in crescita nel 2024, sei su 10 scommettono sulla stabilità del giro d'affari. Sono alcuni dei risultati della ricerca che è stata presentata ieri all'assemblea annuale di Unioncamere.

—a pagina 15

Unioncamere: il 25% delle imprese prevede di crescere nel 2024

CARICHE
L'Assemblea dei presidenti delle Cdc italiane ha confermato Giuseppe Tripoli a segretario generale

CARTIA D'ASERO
«Lavoriamo a una certificazione per il Made in Italy con Confindustria, per sostenere le imprese»

Assemblea a Torino

Prete: «L'Italia ha reagito meglio di altri Paesi, ma ha detto troppi no»

Sei aziende su dieci scommettono sulla stabilità del giro d'affari nel 2024

Filomena Greco
TORINO

Il ruolo del sistema delle Camere di commercio all'estero, a sostegno del Made in Italy, e l'impegno a favore di semplificazione normativa e burocratica. Sono stati i temi al centro dell'assise annuale organizzata da Unioncamere a Torino, in collaborazione con la Camera di commercio del capoluogo piemontese, guidata da Dario Gallina . L'obiettivo è quello di disegnare percorsi di sviluppo possibili per le imprese italiane in un contesto nazionale e internazionale molto difficili e, per certi versi, con pochi precedenti. Il presidente Andrea Prete ribadisce che «l'Italia ha resistito e reagito meglio di altri, ma questo è un Paese che ha detto troppi "No" nella sua storia. L'ipertrofia normativa e la burocrazia condizionano pesantemente gli investimenti e il lavoro delle nostre imprese». Unioncamere ha coordinato i lavori, con tutte le principali associazioni datoriali italiane, di una Commissione sulla semplificazione che ha prodotto tre documenti con proposte concrete destinate al ministero dell'Ambiente. Transizione digitale e green si sono imposte come veri e propri driver nelle strategie delle aziende, come dimostra la survey realizzata in occasione dell'Assemblea annuale da Ipsos-Unioncamere-Tagliacarne: un quarto delle imprese si aspetta un business in crescita nel 2024, 6 su 10 scommettono sulla stabilità del giro d'affari mentre poco meno di una su 2 pensa di investire su tecnologie digitali o sulla transizione green.

L'Italia, ricorda in collegamento il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, «ha migliorato la sua capacità di attrazione degli investimenti esteri grazie a migliori condizioni per gli investitori». Urso cita lo Sportello unico per gli investitori stranieri istituito presso il Mimit e il fast truck – percorsi autorizzativi agevolati – per investimenti dall'estero sopra la soglia dei 400 milioni in settori strategici si o sopra i 25 milioni, in comparti significativi. Serve una politica industriale europea, rilancia Urso che poi ricorda: «lunedì avremo il secondo trilaterale con Germania e Francia sull'Intelligenza artificiale, sarà proprio Torino a ospitare la Fondazione dedicata all'AI».

Intorno all'Europa e alle politiche sulla sostenibilità la visione che emerge è tutt'altro che univoca. Da un lato ci sono le voci critiche dello stesso presidente Prete, accanto al presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio – «Su cibo, vino, auto serve approccio non ideologico, per non portare l'industria europea fuori dai binari» – e di Vladimir Dlouhy, presidente dell'Eurochambres, che ricorda come l'economia europea abbia perso peso, in 14 anni, rispetto a quella americana e come l'approccio europeo iper-regolativo vada superato con l'elezione della prossima Commissione. Per Enrico Giovannini invece, già ministro e docente di statistica economica all'Università di Tor Vergata, «il tema della sostenibilità ha a che fare con le 52mila morti premature in Italia, 300mila in Europa, per inquinamento. Questo tema non c'entra nulla con quello che fanno Cina e India, il problema non è l'ideologia ma i costi generati dal nostro sistema di sviluppo. Aa questo punto è necessario utilizzare le risorse che il piano Fit455 mette a disposizione, circa 40 miliardi, per favorire la transizione e generare



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

nuova occupazione e sviluppo». Certo, ammette, «la regolamentazione europea sulla sostenibilità si può migliorare ma salute e ambiente vanno tutelati».

Il valore e l'appeal del Made in Italy è stato al centro degli interventi di Marco Lavazza, vice presidente del Gruppo lavazza, e di Mirja Cartia d'Asero, ad del Sole 24 Ore Spa. «Stiamo lavorando ad una certificazione per il Made in Italy insieme a Confindustria, proprio per dare maggiore visibilità alle imprese italiane che si distinguono nel mondo. Si tratta- ha spiegato Cartia d'Asero - di una giusta valorizzazione per un brand molto ambito che coinvolge non soltanto le aziende del lusso, del design o del Food ma buona parte della nostra manifattura». A Torino l'assemblea dei presidenti delle Camere di commercio italiane ha confermato Giuseppe Tripoli a segretario generale di Unioncamere per il prossimo quadriennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

00259

IL SONDAGGIO IPSOS

La transizione
Tra il 2023 e il 2025 il 41% delle imprese sondate appartenenti alla rete delle Camere di Commercio italiane investirà nel digitale e il 46% nel green.

Lo scenario
Sei aziende su dieci ritengono che nei prossimi 12 mesi la situazione resterà stabile per chi fa impresa; per quasi il 25% invece migliorerà molto o almeno un po'. La quota dei pessimisti è prossima al 18% in discesa rispetto all'anno scorso quando era al 42%.

Le regioni
Le aziende del Nord mostrano maggior ottimismo per il futuro rispetto a quelle del Mezzogiorno e del Centro Italia.



ANDREA PRETE
Presidente Unioncamere

IMAGOECONOMICA



Più ottimisti. Artigianato, manifattura e servizi annoverano il maggior numero di imprese che propendono per una stabilità nei prossimi mesi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619